Anno XLII - N. 11

LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 23 Gennaio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO L. 1,50; CRONACA L. 3, NECROLOGIE L. 1,50 per linea.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

L'opera di S. E. l'on Morpurgo

Un gruppo di friulani ancora profughi ci scrive:

Noi manifestiamo tutta la nostra soddisfazione di italiani e di friulani per l'assunzione al Governo di due eminenti conterranei: il comm. Bonaldo Stringher e l'on. Giuseppe Girardini, sull'opera dei quali facciamo assegnamento sicuro e fiducioso. Ma nel tempo stesso non possiamo non esprimere il nostro rammarico perchè ragioni di equilibrio regionalistico abbiano determinato, con la loro entrata, la uscita dal gabinetto di S. E. Morpurgo, che con tanto onore rappresentò la piccola Patria nel ministero Boselli e nella prima incarnazione di quello presieduto da S. E. Orlando.

Dire dell'attività alacre, intelligente, competentissima svolta dall'on. Morpurgo nel dicastero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, prima a fianco dell'on De Nava, poi a fianco dell'on. Ciuffelli, sarebbe un fuor d'opera, come pure sarebbe superfluo ricordare con quanto amore egli si sia prestato, nei giorni dolorosi dell'esilio, a vantaggio dei friulani sparsi in tutta Italia, aiutato affettuosamente nell'azione pietosa dal compianto cav. Luigi Battaino, allora segretario particolare di S. E.

Oggi vogliamo unicamente rilevare come tutta la stampa segnali le benemerenze acquisite dall'on. Morpurgo a vantaggio specialmente degli approvvigionamenti di guerra e delle forniture di Stato, dell'insegnamento industriale e commerciale, della pesca, delle Camere di Commercio all'Estero ed all'Interno, delle piccole industrie, dei diritti d'autore, e sovratutto, della rigenerazione economica della Nazione dopo guerra, per la quale lanciò sino dal Settembre 1916, il primo appello a tutte le forze vive del Paese.

L'ultimo, apprezzatissimo interessamento dell'on. Morpurgo è stato per la costituzione della Delegazione del Lavoro nelle terre riconquistate e liberate, che già funziona a Treviso e che gioverà, — confidiamo — alla resurrezione industriale e agricola del Veneto.

GEMONA
Costituzione di una Cooperativa.

Si è qui costituita una Società Anonima Cooperativa di consumo la quale porta il titolo di Cooperativa di consumo di Gemona. All'atto della costituzione, rogato dal Notaio D. M. Mussinano di Tolmezzo, l'assemblea dei soci ha nominato a consiglieri i signori: Avv. dott Leonardo Piemonte, Baldissera geom. Giacomo, Isola Domenico ed Ernesto fu Luigi, e Venturini Nicolò; ed a Sindaci i signori Zozzoli cav. ing. Gio Batta, Iseppi geom. Gio Batta e Castellani Lazzaro. Nella prima adunanza del Consiglio sono stati eletti il presidente e il direttore nelle persone dei signori Baldissera geom. Giacomo e Isola Ernesto, e stabilita anche la sede principale nei locali già negozio dei fratelli Isola in Via Giuseppe Bini.

Lo scopo è di giovare all'economia domestica colla provvista dei generi alimentari alle condizioni il più possibile favorevoli.

Devesi oggi confidare nell'appoggio generoso delle Autorità Civili e Militari pel raggiungimento di quello scopo benefico sociale che ci siamo proposti, e per il quale mandiamo fin d'ora i migliori auguri. Ci congratuliamo poi con le persone che dal proposito di fare opera buona, furono guidate alla fondazione della utile società.

NIMIS
I Capi dell'Amministrazione Austro - Germanica arrestati.

Come avete preannunciato qui si sta facendo pulizia sul serio. Furono tratti in arresto i signori: Comelli Antonio detto di Sabata, Comelli Rodolfo, Micossi Giacomo e Covazzi Antonio, il primo già Sindaco e gli altri già Assessori o Consiglieri dell'Amministrazione che ha retto il disgraziato paese durante la dominazione nemica. Devono rispondere dinanzi al Tribunale di Guerra di abuso di autorità o di potere, che sia, e di appropriazione indebita. Furono sequestrate oltre 10 mila corone. Si vocifera di altre denuncie e sequestri.

Qui e altrove il fatto ha destato enorme impressione, anche per la notorietà del capo. Il paese, che tanto ha sofferto reclama giustizia ed esige che vengano puniti tutti coloro che hanno contribuito a render più duro il giogo straniero.

Ufficio postelegrafico.

L'importanza dell'ufficio postale di Nimis è speciale, atteso anche che qui fa capo quello di Taipana. L'ufficio telegrafico e telefonico poi comprende l'allacciamento delle linee per Cividale - Bergogna - Tricesimo e Tarcento. Eppure a tutt'oggi nessuno pensa di riattivarli, costringendoci a prender la posta a Tarcento! E sì che la titolare, già profuga, è rimpatriata da diverso tempo!

Queste popolazioni, (15 mila abitanti) muovono forte lagno all'Ispettore Sup. delle Poste. Cav. Pascoli, dato che la Direzione Prov. malgrado i solleciti del Municipio, fa la sordina!

CASSACCO
Una buona iniziativa.

Sotto la Presidenza dell'intraprendente giovane sig. Beniamino D'Odorico, in questo Comune si sta istituendo una Cooperativa di Consumo che avrà sede nella frazione di Martinazzo.

Le azioni di lire 20 ciascuna trovarono già molti sottoscrittori e perciò si spera che fra pochi giorni la Cooperativa sarà un fatto compiuto e la popolazione di questo fiorente Comune ne sentirà enormi vantaggi. Auguri.

LATISANA
Per l'agricoltura.

Anche questo Circolo Agrario ha ripreso col 20 corrente la sua attività, per ora limitata al ricevimento delle prenotazioni dei concimi, sementi, anticrittogamici e macchine occorrenti per la prossima primavera.

Le prenotazioni si chiuderanno il 15 Febbraio p. v.

All'atto della prenotazione i Soci dovranno pagare la quota sociale annua. — L'ufficio, resterà aperto tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle 12.

Il Circolo agrario accetta anche le prenotazioni di vitelle e giovenche di razza pezzata, acquistate dalla Amministrazione provinciale, e che verranno cedute ai prenotatori alle condizioni stabilite dall'apposito manifesto. Le prenotazioni dovranno essere accompagnate da L. 2000. — per ogni capo.

MORTEGLIANO
Una pietosa cerimonia

20 — Oggi fu esumato il cadavere di un prode morto nel difendere questo nostro amatissimo Friuli: il tenente di complemento del quarto Genova cavalleria signor Giov. Batt. Lombardi da Fano, morto il giorno 30 ottobre nella nostra piazza dopo diverse ore di asprissimo combattimento. Alla sua memoria già era stata assegnata una ricompensa al valore, con la seguente motivazione:

Comandante di un plotone, impiegò con intelligenza ed ardimento, a piedi ed a cavallo, il proprio reparto dando continuo esempio di alte virtù militari a propri dipendenti durante parecchie ore di combattimento.

La salma del tenente Lombardi era stata fatta seppellire dagli austriaci nel cimitero nostro assieme a quelle di altri, nostri e nemici, e fu ora esumata, riconosciuta e deposta in doppia cassa per essere un giorno trasportata nel cimitero della sua terra natia, accanto a quella dei parenti.

All'estrema cerimonia assistevano il cognato del prode estinto ing. Ferruccio Allegrezza tenente del Genio rappresentante della famiglia; il sindaco sig. Francesco Vesca, il tenente colonnello medico cav. Italo Salvetti ufficiale sanitario ed altri ufficiali. Alla memoria del tenente Lombardi che sacrificò la sua giovane esistenza per difendere le nostre case, le nostre persone, l'omaggio della nostra riconoscenza.

CISERIIS
I nostri benefattori.

La rappresentanza Municipale ci prega di porgere ringraziamenti allo spettabilissimo Comitato Milanese « Pro liberati e liberatori », per l'opera sua eminentemente filantropica a favore di questa popolazione e specie dei profughi del Piave qui ricoverati, distribuendo loro viveri ed indumenti. « Vada — conclude la rappresentanza municipale — a quell'onorevole Comitato l'espressione della nostra indelebile gratitudine, insieme ai sentiti ringraziamenti dei beneficati ».

FELETTO UMBERTO
Un tragico caso durante la ritirata nemica

La mattina del 4 novembre 1918, le truppe austriache erano passate in disordine ritirandosi più che in fretta. Anche i gendarmi lasciarono il paese. Verso le 11.30 quattro dei nostri prigionieri di guerra, tutti (a giudicare dalla parlata) delle provincie napoletane, giunsero a Feletto e si diressero alla casa del cav. Feruglio, che aveva servito di alloggio ai gendarmi stessi, per farli prigionieri. Non accontentatisi della risposta avuta in casa, che i gendarmi erano fuggiti, i quattro salivano fin sul granaio, dove trovate le carabine dei gendarmi, se ne impossessarono. Mentre scendevano a continuare le ricerche nelle camere, corse voce in paese che in casa del cav Feruglio ci fossero i ladri.

Parecchi, allora, fra cui taluni armati, si apprestarono a dar man forte, per punire quei presunti ladri che poi ladri non erano.

Uno dei quattro disgraziati, vista la cattiva piega delle cose, fuggì, allontanandosi per la via che conduce alla stazione del tram; due altri furono bastonati a morte, prima che uscissero; il quarto, cercò di salvarsi per la braida retrostante alla casa, ma fu ucciso con una fucilata che gli trapassò il costato da un fianco all'altro. E si racconta che vi fu qualcuno, tra la folla inferocita, che tolse al morto le scarpe!... Da notare che il morto aveva passato qualche mese al Molin Novo, ricoverato in casa di una donna che era rimasta sola con tre piccoli figli, e si era mostrato di ottimo umore, tanto che la donna, saputa la tragica fine di lui, ne pianse ricordando ch'era stato per i suoi figliuoli come un padre.

Su questo e su altri fatti avvenuti nel nostro Comune durante il tristissimo anno, si fanno ora investigazioni dall'autorità competente per appurarne le circostanze. Aspettiamo l'esito delle ricerche.

MARTIGNACCO
Uno strano tributo.

Molte cose orrende hanno compiuto gli invasori durante l'anno della loro scellerata oppressione, le quali attestano la loro mentalità di barbari e la cupa brama di punire: la *Strafen Expedition* contro l'Italia tentata nel 1916 sugli Altipiani, e per cause ignote resa possibile a Caporetto. Molte cose brutte, e molte anche stranissime, in odio agli italiani odiati: ma quella cui fu sottoposto il nostro comune, è fra le più strane: ogni mese doveva essere mandato a Vienna un cane e per la sua spedizione preparata una gabbia ben confezionata, con tutto ciò che occorreva per mantenere la bestia durante il viaggio!... Proprio sui modi di condurre la guerra la mentalità dei popoli tedeschi non si è staccata ancora dalla fosca epoca del Medio Evo, quando, in dispregio dei paesi conquistati, s'imponeva il tributo di un qualche capo di bestiame!

Cronaca minuta

Cattiva madre. Certa Felicita Martin di Meduno, partorito un maschietto, lo lasciò morire di asfisiamento. Fu denunciata. Non la si arrestò per le cattive condizioni della sua salute.

Cattivo fratello. Antonio Rugo di Tramonti di Sotto fu arrestato perchè, brandito un fucile, minacciò con esso la sorella Caterina. L'intromissione di presenti e di accorsi alla scenaccia, impedì che l'iracondo procedesse a vie di fatto.

Cattivo italiano. Fu denunciato il *podestà* di Chiasottis, certo Silvio D'Odorico, per cooperazione al nemico. La denuncia del suo contegno fu avanzata da taluni dei rimasti in paese come lui. Spesseggiano oramai cosifatte denuncie, e non vi è paese che non abbia qualcuno dei suoi in *quarella*. Forse, talvolta, vi possono essere esagerazioni o anche vendette personali; ma in complesso può ben dirsi che i compaesani stessi dei denunciati insorgono contro coloro che durante il periodo della schiavitù aiutarono e accrebbero le torture del Friuli.

Le solite disgrazie. A Pasiano di Pordenone, il ragazzino Cirillo Bagattin d'anni 8 maneggiava un fucile austriaco rinvenuto nei campi. Un colpo partì, ferendo al ventre, per fortuna non gravemente, un giovinetto: Giacomo Ermacora di anni 16.

Nell'anno della cattività (1917-1918)
Ricordi
di una maestra udinese

(Vedi n. 12 del 1918; 1, 2, 3, 4 del 1919)

2 maggio

E' incominciato il secondo giro per la requisizione dei metalli. I Germanici prestano man forte agli Austriaci e invadono le case in quindici o venti, col solito metodo: rovistio generale con ogni furto possibile. Nascondiamo il sapone del lavabo, i zolfanelli del tavolino da notte (sono così preziosi!), i rocchetti e le forbici del cestino da lavoro, le posate, la maniglia appariscente d'una porta... e tante altre cosette... attraenti, che indubbiamente muterebbero padrone, come avvenne in altre case.

3 maggio

Si pubblica la notificazione per il sequestro della biancheria.

Ecco il testo dell'ordinanza:

Udine, 3 maggio 1918.

Notificazione

riguardante il sequestro, verso pagamento, di stoffe da biancheria o di biancheria lavorata nei territori occupati d'Italia.

1. IL SEQUESTRO

Vengono sequestrate in seguito agli art. 52 e 53 della Convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907 per la guerra di terra tutte le stoffe che si possono usare per la produzione di biancheria (grege e imbiancate, tessute a colori o stampate) biancheria nuova od usata (anche da signora, non però da bambini), asciugamani e manipoli, lenzuola e tovaglie, appartenenti alla popolazione borghese indigena dei territori occupati d'Italia. E' severamente proibita l'alienazione di questi articoli; è vietata qualsiasi cessione degli stessi, sia a pagamento o meno, la loro occultazione, il loro allontanamento, il loro cambiamento e la loro distruzione.

2. L'OBBLIGO DELLA DENUNZIA

Ognuno che possiede o custodisce articoli quali quelli elencati al par. 5, siano essi destinati al commercio o alla domestica economia, è obbligato a denunciare entro tre giorni, dopo pubblicata questa ordinanza, i quantitativi di tal merce da lui posseduti. Sono escluse dalla denuncia: 3 guarniture di biancheria personale per ogni persona; 2 fodere da cuscino, 3 lenzuola e 2 asciugamani quando ciò effettivamente sia destinato al proprio uso.

Le denunzie devono essere fatte a voce od in iscritto.

In località dove c'è un Comando di stazione di tappa, direttamente a questo; altrove ad una Commissione composta dal Sindaco e dal suo rappresentante e dal curatore d'anime del luogo.

Le denuncie devono portare:

1. Nome e cognome e cittadinanza del possessore e del custode della merce.

2. Luogo di abitazione, via e numero di casa dello stesso.

3. Elenco degli articoli secondo qualità e quantità, se nuovi ed usati.

4. Firma.

6 maggio

Ieri festa militare in tutta la zona occupata. Nel cortile del Castello si tenne un festival di beneficenza. Mi si dice che si vendevano dolci, vino, birra e caffè, che c'era persino un piccolo Hindemburg, cioè, come mi spiegò una fanciulla, la statua d'un soldato ubriaco (?) nella quale, pagando, si poteva conficcare un chiodo.

Oggi sentii forte la soddisfazione, d'essere ancora qui fra coloro che han il dovere d'educare, d'essere oggi, come un giorno, ad insegnare qualcosa al di là, al disopra della lingua e della scienza, a suscitare e a mantenere nelle mie alunne il sentimento della dignità nazionale, a guidarle in questi momenti gravi, difficili e penosi, a parlare loro da madre, da italiana.

E mi parvero tollerabili le privazioni, le umiliazioni, le prepotenze subite e da subire, quando una delle mie alunne disse: « Mia sorella andò alla festa, ma io non volli andare ». E un'altra: « Il babbo mi diede i denari perchè andassi, ma io non volli spenderli così male ». E quando vidi, sorridendo confuse le pochissime che non avevano saputo resistere alla tentazione.

La festa militare continuò la sera con un ballo in palazzo Perusini. Dicono che la sala fosse addobbata con festoni e con palloncini alla veneziana bianchi, rossi e verdi. Sino a tarda notte, nel dormiveglia penoso, udii i suoni fatti aspri e rauchi, accompagnati da battute di piedi, e mi pareva di sentire ripercossa in me tutta la sofferenza della nostra terra calpestata, offesa dallo scherno dell'invasore.

7 maggio.

Ieri, vedendo in via Aquileia due giovani popolane che chiedevano sigarette ai soldati, non potei trattenermi dall'esclamare:

— Vergognose!

Mi risposero:

— Che male c'è?...

« Che male c'è?... » diranno così anche le donne che allietano le feste dei nemici, le signorine che impartiscono lezioni d'italiano agli ufficiali e ricevono in cambio lezioni di tedesco. « Che male c'è?... »

Ma le mie scolarette, alle quali riferii il fatto e le parole, trovarono, oh, se li trovarono, e tutti, i motivi di colpabilità di quell'atto.

9 maggio.

Oggi fummo adunate dal nuovo Direttore delle Scuole, prof. Chiurlo. Dopo aver commemorato con nobili parole il compianto cav. Bruni, e annunziato l'aumento per il caro viveri e una modificazione all'orario, il Direttore affermò l'esclusiva dipendenza del corpo insegnante dal Comune e l'implicito dovere di rivolgersi, in qualsiasi caso, ai superiori diretti, anzichè al Commissariato civile. Disse che nell'assumerci non ci si richiese di rinunziare alla nostra nazionalità, nè di dimenticare d'essere italiane, e che non solo la nostra condotta dev'essere esemplare, ma che tutta la nostra azione educatrice dev'essere volta ad ottenere anche dal popolo un contegno corretto e dignitoso e una moderazione nell'avidità di lucro che tende a corrompere tutti. Troppi sono coloro che, ritenuto sciolto ogni legame di autorità legittima e di famiglia, si credettero sciolti da ogni ritegno, da ogni legge morale e civile.

12 maggio.

In seguito all'ordinanza per il sequestro della biancheria ogni famiglia ne ha denunciato e tiene pronta una certa quantità da consegnare e cerca nascondigli per l'altra che vuol sottrarre all'iniqua requisizione.

16 maggio.

In Piazza Umberto I si rizzano baracconi per una fiera di beneficenza. Le donne tedesche, che continuano a scendere numerosissime, devono pur avere qualche passatempo... alle italiane rimaste si deve pur tendere qualche tranello...

S'è riaperto il caffè Corazza, il Puntigam, ch'è sempre affollatissimo perchè vi si vende il vino a otto lire il litro, cioè a buon prezzo, lo spaccio di liquori Barbaro, la farmacia Biasioli, il negozio Giacobbi e parecchie librerie con merce esclusivamente tedesca. Anche qualche negozietto di Piazza Mercatonuovo s'è riaperto e vi si vende di tutto, fuorchè generi alimentari. Più volte la settimana noi maestre, dopo scuola, ci troviamo a fare qualche provvista dal negoziante sig. Bottos il quale, comprendendo i bisogni e le difficoltà dell'aspra vita odierna, aggravati dalle esigenze dei doveri professionali, riapre per noi dopo scuola, il suo negozio e ci fa trovare, in proporzioni limitate bensì, ma a prezzi discreti, uova, patate, verdure, sapone, tutte cose che sono una vera benedizione di Dio. Di ciò noi siamo vivamente grate al signor Bottos; non dimenticheremo mai l'onesto e umano trattamento usatoci in questi tempi dolorosi, mentre vediamo tanta nostra gente ingorda sfruttare in modo indegno le classi meno abbienti.

Nessuno di coloro che ritorneranno potrà comprendere quanto fu dura la vita di molte maestre. Sottoposte a un lavoro esauriente, con un orario più lungo del legale, mal nutrite, mal difese dalle intemperie (chè, data la mancanza di cuoio, quando piove hanno i piedi molli), alcune povere colleghe, più delle altre portano in volto i segni dei patimenti. Vengono a scuola a stomaco vuoto o quasi, ch'è ben poco una ciotola di bevanda d'orzo, a mezzodì mangiano una minestra di verdure senza o con pochissimo condimento, hanno il pane e la polenta scarsissimi, ogni giorno devono stare ore ed ore in coda o fare chilometri di strada per provvedersi un po' di cibo, e sino ad oggi non riscossero un soldo per il carovivere, benchè i prezzi delle merci di prima necessità siano, a dir poco, quintuplicati.

CRONACA CITTADINA

ESULI E PROSCRITTI TOSCANI IN FRIULI
E SPECIALMENTE A UDINE DAL 1300 AL 1550 E LA LAPIDE CHE LI RICORDA

Udine, Venerdì 23 Agosto 1918.

E' notorio che in causa delle diverse vicende dei partiti cittadini a Firenze (Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri (1) ecc.) avvenne, di conseguenza al predominio la cacciata o l'esilio dallo Stato delle singole famiglie della parte soccombente, e che gli esuli, o profughi, furono costretti a migrare in diverse Città o Borgate d'Italia, in attesa del trionfo del loro partito o dell'indulto per ritornare in Patria.

Il Friuli fu ripetutamente scelto come luogo di rifugio e di relativa pace, da profughi od esiliati, non solo di Toscana, ma anche da quelli di altre Città d'Italia, specialmente dal 1300 agli ultimi del 1400, (perchè quasi ogni Città era pervasa da lotte intestine) e dalle Storie delle maggiori Terre Friulane risulta il rilevante numero di Famiglie nobili e ricche che quivi vennero ad abitare.

Più che da qualsiasi parte d'Italia vennero numerosissime Famiglie nobili e ricche della Toscana, e molte della stessa Firenze; e ciò fu argomento di studio, di raccolta e di diverse pubblicazioni, vecchie e recenti, dimostranti anche a quali manifestazioni della vita politica, militare, economica ed artistica, qui si applicarono, conseguendo, oltre che il loro interesse pecuniario e morale, anche quello di benemerenza e di lustro e decoro della Patria addottiva.

Non è qui il caso di entrare in dettaglio su l'argomento già trattato da altri ripetutamente, ma per il momento di angustie presenti, è opportuno di accennare un solo fatto riguardo a profughi, del quale rimane tutt'ora qui a Udine perenne testimonianza un frammento di grandiosa ed artistica Lapide in marmo bianco.

« Quando Papa Gregorio XI. (2) (1370-« 1378) scomunicò Firenze in causa dell'at« teggiamento ostile assunto da quella Città « verso gl'interessi della Chiesa e verso « quelli dei suoi amici, e seppe che molti « suoi cittadini abitavano a Udine, Cividale, « Gemona e Venzone, acceso d'ira e volen« do colpirli per punizione qui mandò la « Bolla non solo contro di essi, ma anche « contro i Luoghi ove dimoravano se non « venissero tosto scacciati ed ingiungeva che, « seguita la pubblicazione della Bolla stessa, « i loro beni confiscati potevano tenersi dal « Comune che li scacciava (1375) (3).

« Le dette quattro Città invece protessero « i loro Ospiti Fiorentini, e spedirono su « ciò Ambasciatori al Pontefice, indi, non « curando l'Interdetto, si volsero per prote« zione a Luigi I. il Grande Re d'Ungheria « (1342-1382) (4). Ciò avvenne nel 1378.

« Il Comune di Firenze, assolto poco dopo « da Urbano VI. papa, (1378-1389) (5) mandò « Lettera di ringraziamento alle quattro « Città suindicate, dichiarando che *mai di« menticherebbe la carità usata verso i suoi « cittadini*. (6) »

Questi sentimenti di riconoscenza dei Toscani verso le Città Friulane non si limitarono alla Lettera suindicata ed alle parole più esplicite sopra riportate, nè tale riconoscenza venne manifestata una sola volta, ma con diverse forme ed atti diverse in pubbliche riunioni a voce e con segni visibili alla cittadinanza udinese, apparvero ricorvero ricordate tale gratitudine e tale riconoscenza fino dal primo quarto del 1500 per opera ed a cura di un eminente personaggio udinese, il nobile Manin, di Famiglia oriunda da Firenze stessa.

Ed infatti, nell'antica Contrada detta Savorgnana, a sinistra, presso il Palazzotto C. Gallici, ora Strassoldo, c'è la casa ex co. Gropplero, ora di proprietà Antonini-Angeli, possidente, qui dimoranti, segnata col n. 24, e sopra il portone del cortiletto, verso l'interno è murata una Lapide in pietra bianca di forma rettangolare, corniciata all'intorno, lunga m. 2.45, alta m. 0.27, alta da terra m. 4.15, frammento certo di un complesso lavoro architettonico disperso; frammento qui murato, a ricordo, quando venne riformata la casa.

La Lapide, porta in caratteri romani la seguente iscrizione:

SVM MELIOR NVTRIQ
QUAM SIT FLORENTIA MATER
A-M-M-D-XXIIII.

m. 2.45 per 0.27

E lì presso, vicino il muro del palazzo Venerio, vi è un'abbastanza profonda Cisterna la di cui *Vera* è opera magistralmente segnata e da mano d'artista eseguita, con le quattro faccie portanti uno stemma (*Manin*) mezza croce e negli altri tre lati inscrizioni, pure in latino, principale e quindi notevole quella che porta la data del 1517 e la scritta:

IN CISTERNAM. A. MANIN ecc.

Questo è quanto ho appositamente estese dopo essere stato nella casa in via Savorgnana numero 24. Ho compilato la presente memoria perchè ricordi ai moltissimi Friulani ed Udinesi, fuggiti e riparati in Toscana, e specie a Firenze (in causa dell'occupazione della *Patria del Friuli* da parte delle armate nemiche di Germania e d'Austria) che prodiga loro oggi dopo 400 anni, l'ospitalità dai nostri antichi accordata ai loro avi riparati in Friuli in causa delle guerre cittadine, e venga quindi resa pubblica la memoria lapidaria, ed il breve scritto offerto alla Biblioteca Fiorentina, modesto ricordo di Friulani, ospiti nella generosa e classica città di Dante.

f. s.

(1) Si scrive che a Firenze i due partiti, *Guelfi* (partigiani dei Papi) e *Ghibellini* (partitanti degli Imperatori di Germania) abbiano avuto il movente di partenza principale il fatto successo nel 1215 in causa del mancato matrimonio del Buondelmonti, già fidanzato con una fanciulla di Casa Amedei - parenti degli Uberti - mentre sposò una di Casa Donati. Da ciò terribile divisione cittadina in due parti che desolò lungamente Firenze fra Guelfi e Ghibellini, indi fra *Bianchi* capitanati da Vieri dei Cerchi nemico acerrimo di Corso Donati ch'era il Capo dei *Neri*.

(2) Pietro - Roggiero di Montroux, nato 1[illegible], successo ad Umberto V.o nel 1370, che riportò la Sede Papale da Avignone a Roma nel 1377, e qui morì nel successivo 1378. Fu l'ultimo Pontefice che Francia diede alla Chiesa; dotto, munificente, protettore delle arti ecc.

(3) I Toscani vennero in gran parte in Friuli dal 1270 al 1340.

Molti, applicandosi ingegnosamente, in paese quasi vergine al commercio, ai cambi, alle esazioni, ai prestiti, fecero fortuna e ritornarono in patria; mentre altri non abbandonarono più il Friuli, che era stato per essi più amorevole di Firenze, loro madre. Qui ebbero fortuna ed onori.

Stavano in Udine, nel 1299, in una società (*Societas Tuscorum*) che in tempo di guerra contribuiva alla difesa della Terra con armi che le erano date dal Comune.

(Ioppi Dott.r Vincenzo - Udine prima del 1425, pag. VIII.)

(4) Vendicò il fratello Andrea, assassinato da Giovanna di Napoli e tolse ai Veneziani Zara in Dalmazia. Fu principe guerriero ed abile amministratore.

(5) Fu sotto Urbano VI (1378-1389) che cominciò il grande Sisma d'Occidente e da lui venne istituita nel 1378 la festa della *Visitazione*.

(6) D.r Gian Domenico Ciconi nella sua opera *Udine e sua Provincia* nella *Grande Illustrazione del Lombardo Veneto di Cesare Cantù* Vol. V in Parte II pag. 341.

A proposito di poste e di telegrafi

Il *Giornale d'Italia* pubblica un notevole articolo di C.h. sulle deficenze del servizio postelegrafico in Provincia, articolo che chiede pronti e radicali provvedimenti e al quale noi ci associamo di tutto cuore. Tanto più che, come di dovere, fa riflettere chiaramente di chi sia la colpa dei guai lamentati: cioè dei poteri direttivi centrali e regionali, Non di quelli locali che fanno quanto possono. Ne riportiamo una parte:

I ritardi postali, sono dovuti, in parte. come nel resto d'Italia, all'ostruzionismo del personale, costruzionismo che si prolunga specialmente per noi lontani, nei suoi postumi effetti; in parte alla censura parte alla scarsezza dei treni, per cui il in ritardo di un'ora importa il ritardo di un giorno; in parte a tutto quell'insieme di imprevidenze, per cui tutto qui diventa lungo, lento, difficile.

Ad ogni modo è da sperare nella buona volontà delle Direzioni postali poichè noi invochiamo ordini dall'autorità alla censura di far presto e senza pedanterie così che si avviino le cose al meglio, nè ritornino i tempi in cui i camions postali tornavano semi-vuoti da Treviso, quando colà stagnavano decine di colli di corrispondenza. Qui bisogna ricordarselo, c'è bisogno di correre, non di andare a passo normale: e ci si costringe, in tutto, ad andare a passo di lumaca.

La riapertura degli uffici postali in provincia cammina discretamente: ne sono aperti 115 su oltre 200, ma mancano ancora (e dopo due mesi è grave cosa) quelli di centri importanti come Attimis, Nimis, Faedis Casarsa, Maiano, Pasian Schiavonesco, Sedegliano, ecc.

La ragione? L'autorità centrale non ha trovato ancora il modo di far tornare i ricevitori: i quali sarebbero tutti rientrati, credo io, se fosse stato adeguatamente provvisto ai bisogni generali o se fossero stati scortati con una anche modesta indennità che permettesse loro di affrontare le spese dei primi tempi, qui che tutto costa ben più che a Milano e a Genova, quando si trova. Invece gli impiegati sono anche costretti a ricostruire - a loro spese - gli uffici devastati! E' inutile quindi che il governo faccia pressioni sulle benintenzionate autorità; locali tocca a lui a provvedere.

Ancora: perchè non si ristabilisce il servizio pacchi almeno per Belluno e per Udine? Chi non è quà non può comprendere l'importanza che la cosa avrebbe; e troppe persone sarebbero liete di venire dal contado nei capoluoghi, pur di ricevere un modesto pacco di tre chili! Nulla v'è che vi si opponga (ce ne siamo bene assicurati) tranne un po' di miopia burocratica. E sarà finito così il caso che per avere un pugno di roba da Milano o da Roma occorra ricorrere a chi ci va di persona.

Quanto al telegrafo si sta ancora peggio. V'è bensì una linea per le autorità anche civili, ma è talmente ingombra che basta appena per esse. Anche su questo abbiamo voluto informarci della possibilità di pronti rimedi, e abbiamo potuto constatare che i competenti sono unanimi nel pensiero che ad avere un secondo filo a tutta disposizione del servizio borghese, «non occorre che un poco di buona volontà» da parte delle autorità che devono a ciò provvedere nonchè l'invio di una quarantina di telegrafisti, che qui mancano affatto. Non si aspetti, colla scusa di risolvere il problema organicamente per tutte le terre liberate, a fare quello che intanto si può: si riattiva per ora il servizio coi capoluoghi di provincia; poi il resto verrà via da sè. Anche i poveri abitatori delle terre già invase e quelli che tornano dopo un anno di assenza dolorosa hanno diritto di poter chiamare un parente al letto di un moribondo, o di risolvere in un paio di giorni un affare che adesso per lettera si prolunga per due settimane.

Sarà anche un atto di buona politica, in riparazione di tanti ritardi e di tante negligenze.

CH.

Altri telegrammi gratulatori ai nuovi Ministri.

Oltre i telegrammi già pubblicati nel numero precedente, parecchi altri ne furono inviati dalla nostra città e Provincia ai nuovi ministri. Riportiamo i seguenti:

Del Commissario governativo per la Camera di Commercio comm. Pico:

A S. E. Stringher Ministro del Tesoro. — *La Camera di Commercio di Udine interprete sentimenti esultanza industriali commercianti del Friuli per l'assunzione di V. E. all'alto ufficio invia felicitazioni ed ossequi.*

A S. E. Girardini Ministro Pensioni Assistenza. — *Interprete dei sentimenti di esultanza degli industriali e dei commercianti di Udine e del Friuli per la nomina di V. E. all'alto ufficio invio le più vive felicitazioni e devoti ossequi.*

A S. E. Fradeletto Ministro restaurazione terre liberate. — *La Camera di Commercio di Udine interprete sentimenti degli industriali e dei commercianti dei Friuli, che attendono dalla opera fattiva del Governo la possibilità per riprendere la loro attività e ridare così la vita al paese, invia a V. E. felicitazioni ed ossequi.*

***

Dal Direttore Provinciale delle Poste cav. Bianchi:

S. E. Ministro Girardini. — *Nella generale esultanza per assunzione E. V. alto mandato, porgo io pure a V. E. congratulazioni auguri quale sicuro interprete voti tutto personale postale telegrafico amata provincia nostra.*

Una signorina udinese decorata al valore

Domenica 19 corrente ebbe luogo a Trieste una solenne festa militare, alla quale concorsero con le loro bandiere tutte le unità della Terza Armata, e durante la quale S. A. il Duca d'Aosta rimise di propria mano ai valorosi ufficiali e soldati del Piave onorificenze e medaglie militari.

Furono anche decorate con la croce di guerra alcune dame della Croce Rossa, fra cui S. A. la Duchessa d'Aosta, e vari cittadini di Trieste che si distinsero nei giorni della liberazione.

In tale occasione fu decorata con medaglia di bronzo al valore militare una eroica signorina udinese, la signorina Teresina Petri che, come già avemmo occasione di accennare brevemente, durante i mesi di settembre e d'ottobre cooperò con virile coraggio, piena consapevolezza del pericolo e ammirabile serenità alla pericolosissima missione informativa che i tenenti co. D'Attimis e di Montegnacco adempivano in territorio occupato.

Ci duole di non avere ancora la motivazione specifica, che daremo non appena pubblicata dal bollettino ufficiale, motivazione che sappiamo essere altamente onorifica per la gentile donna.

Congratulazioni vivissime alla eroica fanciulla e in nome nostro e in nome di tutti gli udinesi, che vedono assai volentieri che le autorità, le quali pare abbiano dimenticato nei loro rapporti ufficiali i trenta morti borghesi del giorno tre novembre, si ricordino almeno di qualche valoroso concittadino, come si ricordano di quelli che hanno operato meno bene.

La Banca Commerciale,

proseguendo nell'opera sua di espansione, ha aperto una propria sede anche a Trento.

Banca di Udine

La Banca di Udine che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Condotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N 11 (palazzo proprio)

Il movimento studentesco nella nostra città.

Veniamo informati che per iniziativa di alcuni studenti rimpatriati della nostra città si sta costituendo a Udine una sezione della *Lega Studentesca Italiana.*

Siamo certi che l'iniziativa troverà sicuro appoggio fra le autorità scolastiche e civili della città e che fra breve potremo vedere costituita anche qui questa novella società già tanto sviluppata in tutta Italia che mira sopratutto a riunire le energie studentesche italiane e volgerle al bene della Patria.

Il lavoro da essa compiuto durante la guerra è stato vasto e giustamente è degno d'ogni encomio.

Daremo al più presto notizie maggiori sulla formazione della Sezione udinese.

Un quesito.

Perchè non si vuole che gli abitanti della linea Udine — Pontebba vengano a Udine?

Questa è la domanda che fu fatta a Gemona in una adunanza di rappresentanti comunali: e noi la ripetiamo, trovandola più che giusta, giustissima. Infatti sulla linea Udine Pontebba non funziona che un treno in andata e uno in ritorno. Siccome in questi momenti sono i provinciali che hanno assoluto bisogno di venire in città e non i cittadini di recarsi in provincia, parrebbe che si dovesse arrivare a Udine verso le 9 o 10 di mattina e ripartire alla sera.

Invece ecco: si arriva a Udine alle 22.30 (cioè mezzanotte per solito) e si deve ripartire alle 8 e mezza del mattino. Il che vuol dire, per chi ha affari, che una notte deve passarla nell'atrio della stazione, e l'altra in albergo. Cose dell'altro mondo! Orbene, se le Ferrovie non possono istituire un'altra copia di treni, invertiscano almeno l'orario dell'unica attuale, e così se si potrà partire da Udine alla sera, si recherà un grande servizio anche a coloro che giungono dalla linea di Venezia col diretto delle 13.

Alla Camera di Commercio l'occuparsene.

Udine, a S. E. l'on. Fradeletto.

Il nastro Sindaco, Gr. Uff. prof. Pecile, ha inviato a S. E. l'on. Fradeletto il seguente telegramma:

Udine compiacendosi nomina V. E. plaude alla istituzione nuovo ministero sicura che sua illuminata opera riparerà disastrosi affetti abbandono terre liberate affrettandone restaurazione. Ossequi.

Friulani che lavorano e onorano il loro paese

Il prof. Giuseppe Loschi dopo aver diffuso parecchie migliaia di copie dell' opuscolo *Dieta e salute,* che il presidente dei Ministri on. Orlando disse "opera non solo igienica ma patriottica „, e che ebbe parole di approvazione da cardinali, da ministri o da altri uomini ragguardevoli; ha pubblicate ora il lavoretto *Per un'Italia più gentile,* del quale donna Orlando, consorte dell'illustre Ministro, gradì cortesemente la dedica. L'opuscolo può aversi dal prof. Loschi a Vallombrosa, per dieci centesimi la copia poichè trattasi di un opuscolo di propagando, e le spese postali (due centesimi ogni quattro copie e, per di chi desidera avere raccomandate, dieci centesimi in più sino a quaranta copie, e venticinque oltre le quaranta).

Due campane ritrovate.

Nascoste — o sepolte — fra il letame, nel cortile delle case Gervasi in via Milazzo n. 16, furono scoperte due campane. A quale mai chiesa appartennero?...

Per aiutare la ricerca, poichè le campane si trovano ancora in quel cortile, diamo alcuni particolari. La più piccola porta questa iscrizione: *Opus Pauli De Poli Veneti 1730;* la sua altezza è di soli 40 centimetri.

Maggiore e per altezza e per diametro è l'altra campana. Di questa, però, la scritta in parte fu resa illeggibile. Nondimeno, vi si leggono queste parole: *Opera* (cancellatura) *Broili 1868.*

Per premunirsi contro il vaiuolo.

Già nel dicembre il R. Prefetto aveva diramate istruzioni per la vaccinazione e la rivaccinazione generale di tutta la popolazione civile. Constatato che in molti Comuni non si è completamente ottemperato all'ordine impartito e dovendo provvedere d'urgenza all'immunità contro il vaiuolo in tutta la Provincia, con recente circolare ha disposto che i generi di consumo razionati sieno distribuiti solo a quelle famiglie il rappresentante delle quali presenti la tessera di razionamento con la dichiarazione che tutti i componenti la famiglia, di qualsiasi età, abbiano subito la vaccinazione o rivaccinazione in epoca posteriore al 1 Novembre 1918. Saranno esclusi da tale operazione solo coloro che possano dimostrare di averla subita con esito positivo in epoca posteriore al 1 Gennaio 1915 e tutti coloro che per dichiarazione scritta dal medico vaccinatore, per le loro precarie condizioni di salute, non potessero subirla senza nocumento. I profughi del Piave, per i quali per ragioni sanitarie è confermato fino a nuovo ordine il divieto di ritornare ai loro paesi, se non dimostreranno di essere stati vaccinati o rivaccinati saranno privati oltrochè dei generi razionati, anche del sussidio giornaliero in denaro.

Il R. Prefetto fissa i prezzi sui generi alimentari

Il R. Prefetto, in base alle disposizioni vigenti in tutto il Regno, ha fissato, con una serie di decreti, i prezzi di parecchi generi alimentari. Le infrazioni ai decreti saranno punite a norma dei Decreti Luogotenenziali in materia, col sequestro dei generi e con grosse multe. Ecco una lista di prezzi al minuto:

Salmone prezzo massimo L. 3.75. per scatola di formato normale e del peso di grammi 60; grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta e guanciale) 8.50 al chilogramma; olio d'oliva 5.50 al litro compreso l'eventuale dazio comunale; tonno di qualità morbide (ventresca, tarantello) 14 al chilogramma e tonno comune 13.50 escluso dazio comunale; riso, 1.05 al chilo, i formaggi, secondo i tipi: grana, reggiano, parmigiano ed uso parmigiano a l. 6.50 il chilog. gorgonzola a 6, pecorino a 6.50; burro naturale 10 e burro misto di stato e burro artificiale 9.60

Non dubitiamo che i prezzi segnati, i quali sono prezzi d'imperio, saranno rispettati dei negozianti senza ricorrere a sotterfugi, i quali potrebbero esser loro ben più altamente nocivi che non utile un lieve guadagno illecito.

Beneficenza.

Alla Congregazione di carità furono offerte in morte di:

Maria Facci Marzuttini: Bertuzzi Antonio lire 5, Ragazzoni cav. Giovanni 5, Salvigni Domenico 5, Famiglia Pietro Tosolini 10.

Offerte a mezzo della Patria

Per un monumento nazionale in Trieste al martire Guglielmo Oberdan, Giacomo Bonini di Santa Maria la Longa offre lire 10.

Così giovane e già stanca!

Tale Concetta Bertoldi, da Pozzuolo, d'anni 23, fantesca in una casa in Piazza Mercatonuovo, si gettò per dispiaceri domestici (così ella afferma) da una finestra dell'appartamento al terzo piano. — «Ora mi getto giù!... Ora mi uccido!...» — gridò; e si precipitò, come disse, ma non si uccise: un robusto alpino che passava in quel mentre, l'accolse fra le sue braccia poderose e la salvò.

La roba degli altri

— Chi non ricorda il buon maresciallo dei carabinieri signor Banzi, che fu per anni a Udine fino al giorno terribile della ritirata?... Tornato di recente ebbe a riscontrare la sua casa vuota, ma seppe che parecchia roba trovavasi presso certa Angela Bonati in via Cicogna 18, lavandaia fidata dalla famiglia Banzi. Difatti, in una perquisizione, si rinvennero diverse cose, e persino dei giocattoli dei bambini Banzi e una pezza di tela con la scritta Nodari Silvio. La donna fu denunciata.

***

Roba per farne un negozio, addiritura fu sequestrata presso altre due donne, madre e figlia: Biasutti Antonia d'anni 45 merciaia abitante in via del Carbone 7 e sua figlia Giuseppina Polesi d'anni 25 sarta abitante in via Aquileia 122. Guardate un po le cifre degli oggetti sequestrati: 278 federette (*intimelis*) 151 tovaglioli, 42 pezze di merletto, 34 asciugatoi, 30 lenzuola, due quintali di frangie per orlare tappeti, 20 panciere di lana, un pianoforte, un armadio, un orologio da scrittorio, un calamaio d'argento di proprietà della Signora Amalia Fontanini... ed altro. Le due donne furono denunciate per appropriazione indebita.

***

— Oltre la Isolina Svettoni, la Romana Gonano e il Giuseppe Degano d'anni 18 di cui parlammo nel numero precedente; per il furto in danno della Signora Giovanazzi fu arrestata Elisa Lorenzini di Libero, d'anni 24. Anche in sua casa furono sequestrati oggetti provenienti dal furto.

***

Il delegato dott. de Biasi, funzionario attivo e che si è mosso con impegno alla ricerca dei mobili altrui, sembrandogli altamente condannevole che si rubi a chi ebbe la disgrazia di essere già derubato dallo straniero; ha tradotto in arresto certi Virgilio Spangaro e Giuseppe Moretto di via Solferino, i quali tenevano in casa senza averli denunciati parecchi mobili ed oggetti non di loro proprietà.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio